

ANIMAC: CONTRO I FALSI ALIBI DI SITUAZIONI INDIFENDIBILI

Perché conviene essere **IN REGOLA**

Ing. Massimo Rivalta
presidente Animac

Aziende con impianti privi di documenti e di certificazioni, installatori che installano, installano, installano... e creano ancora più confusione e che si lamentano del "dominio opprimente" di chi dovrebbe far rispettare le leggi, non fanno bene alla nostra causa. Ma, per fortuna, all'interno della nostra Associazione, si assiste al progressivo formarsi della giusta mentalità, che mira a rendere routine quello che prima era soltanto l'eccezione.

Tra le funzioni del presidente di una associazione, vi sono anche quelle riguardanti i rapporti con le autorità competenti e interessate all'attività associativa.

Le pubbliche relazioni e i contatti con le varie categorie di aziende - installatori, utilizzatori finali - che, di volta in volta, vengono coinvolte o coinvolgono (in un flusso continuo di interscambi tecnico-culturali) l'associazione fanno parte delle funzioni che il direttivo non può esimersi dal fare.

Tra gli scopi dell'associazione vi è la comunicazione, oltre che la proposta dal punto di vista tecnico, di nuovi e più corretti approcci tecnici e normativi.

L'obiettivo è anche quello di coinvolgere e rendere partecipi gli interessati allo sviluppo del nostro piccolo - numericamente, finora - mondo all'interno di un impegnato, forte ed energico progetto.

Rapporto costruttivo

Ma è anche quello di stuzzicare e stimolare chi ci conosce, chi ci legge per la prima volta e chi già sta con noi collaborando, nelle diverse vesti in funzione delle proprie attitudini, esperienze e capacità, alla realizzazione di un viva-

ce e costruttivo dialogo con le autorità e con quanti ne vivono ogni giorno la realtà, senza esclusione di colpi, talvolta sferrati con troppa facile ingenuità nei confronti di chi, con l'aria compressa, ci lavora e ci vive.

Autorità che, a seconda dei casi, si patiscono, si sopportano, si tollerano e si affrontano a viso aperto per riscoprire l'antico fascino del duello o, forse, più semplicemente, per evitare una posizione di sudditanza psicologica.

Se la becera subordinazione a chicchessia non è nel Dna dell'associazione, e con essa la docile arrendevolezza e rassegnazione nei confronti di alcuno, è pur comunque realtà il fatto che sempre di più ci si trova a contrastare casi di aziende che non sono nella posizione di poter trovare le scusanti appropriate a mirati interventi di "moralizzazione" attuati dalle autorità designate dal legislatore, nel senso del rispetto della vigente normativa.

Moralizzazione, anche e soprattutto, e non sempre imposizione da parte delle autorità in quanto non è possibile chiudere gli occhi e nascondere la testa sotto la sabbia al solo ultimo fine di non voler rispettare l'attuale quadro legislativo nel settore aria compressa.

Il riferimento - è fin troppo ovvio - va direttamente a quanti operatori del settore si lamentano del "dominio opprimente" di chi dovrebbe far rispettare le leggi.

E se, da un punto di vista fiscale, mi si trova totalmente in accordo, qui, in questo settore, non posso non meglio circoscrivere i reali confini del contesto in essere.

Aziende con impianti privi di documenti e di certificazioni, installatori che installano, installano, installano e creano ancora più confusione, con sempre meno documentazione, non fanno bene alla nostra causa ed è doveroso fermarsi un attimo e riflettere. Riflettiamo, insieme. E' un invito convinto, il mio.

Rispettare le norme

Come si fa a porsi con dignità e forza di fronte alle autorità (Arpa, Asl, Ispesl) per cercare di meglio comprendere come risolvere insieme un problema che affligge indistintamente ora questa ora l'altra azienda, se la percentuale di chi è in regola è talmente ridicola (non bassa, si badi bene, è scritto "ridicola") da essere addirittura trascurabile?

Non è nostro compito assumerci a giu-



dici e sfornare sentenze tanto banali quanto inutili, ma è sicuramente doveroso guardarci e sforzarsi di individuare il recupero di quanto fatto "non a regola d'arte".

Si potrebbe accusare Animac di incoerenza: "Ma come, fino a ieri esisteva solo una parte, i cattivi da cui difenderci - le autorità che intervenivano con audacia e a volte con incompetenza nell'ambito delle proprie mansioni - e oggi chi accusava viene accusato?". Non è incoerenza, ma è correttezza.

Gli incontri con le autorità rappresentano il polso della situazione, sono l'indice di come vanno realmente le cose in un settore fatto di interventi troppo superficiali e approssimativi.

Un rappresentante di questi preziosi e preparati interlocutori (e mi sia concesso il beneficio dell'anonimato), su richiesta, dopo aver sentito vari pareri sul territorio nazionale, alla fine di un lungo e appassionato colloquio tra il serio e il faceto, ha tratteggiato una serie di situazioni che ricorrono talmente di frequente che, ormai, i relativi verbali potrebbero essere fotocopiati o pre-stampati.

Un piccolo assaggio per un curioso lettore? Eccolo nel box che accompagna queste note.

Quale categoria?

Di fronte a tale situazione, pur considerando casi specifici, sfido chiunque a trarsi d'impiccio difendendo la categoria!

E quale categoria? Nella enorme frammentazione esistente di aziende molto eterogenee per cultura, capacità, preparazione, organizzazione e professionalità, purtroppo la distinzione diventa difficile.

Ciò significa che, quando la luce non brilla più, tutti sono al buio e cioè non vi è possibilità, in un mercato asfittico da un punto di vista economico, di fare una selezione dei meritevoli e dei più qualificati che si trovano a combattere allo stesso livello con strutture inesistenti e di limitata competenza. L'argomento è già stato in parte affrontato nei precedenti interventi e non vogliamo ripeterci, ma questa è la realtà.

E se prima era un invito ora è un grido, un urlo a distinguerci nella giungla compressoristica degli installatori.

Appartenere e rappresentare una ec-

cellenza, osservare procedure collaudate, rispettare la regola dell'arte e la normativa sono tutte cose che regalano prestigio, rilevanza, importanza e distinzione. E non sempre costa di più. Quello che costa è l'intervento differito nel tempo o quando l'autorità è già intervenuta con verbali o, peggio, con l'invio dei documenti alla Procura di competenza per una azione penale nei confronti del legale rappresentante dell'azienda.

Ecco, allora, in quei casi, il costo è davvero alto e il prezzo da pagare (non solo in termini economici, è chiaro) molto elevato.

Giusta mentalità

Si sta formando, all'interno della nostra Associazione, la giusta mentalità, soprattutto nei soggetti che hanno a che fare con importanti interventi presso le aziende (ma non solo), che mira a rendere routine quello che prima era soltanto l'eccezione.

Fa piacere tutto questo e ci inorgogliesce (perché nascondere?), in quanto significa che il messaggio (si direbbe non proprio subliminale) è stato recepito e che c'è volontà di miglioramento, di cambiare, di superare lo scoglio della diffidenza per dedicarsi al progresso, al perfezionamento e all'evoluzione.

Vorremmo scusarci per come sono stati esposti alcuni contenuti, forse con troppo vigore, ma ultimamente il virgolettato di uno dei nostri interlocutori ci ha spiazzato davvero in maniera totale.

E non vogliamo essere quelli che parlano soltanto. Vogliamo partecipare attivamente al risanamento del palustre contesto per renderlo salubre e compatibile, se non proprio perfettamente aderente alle disposizioni vigenti, perché - si sa - la perfezione non esiste. Ma noi cerchiamo di avvicinarci ad essa il più possibile

PAROLA A CHI CONTROLLA

Lasciatemi sfogare... M. R.

In un momento di particolare intimità professionale, garantito dall'anonimato, vi riportiamo la frase così, nuda e cruda, come è stata pronunciata da un ispettore di cui ne tacciamo, per motivi di privacy, l'identità.

Sarà chiaro, leggendo, come venga posta in evidenza una situazione che denuncia non solo carenze tecniche e di formazione per l'installatore, ma anche di carattere superficiale. Infatti, le omissioni denunciate potrebbero sembrare non gravissime, a fronte di altre problematiche ben peggiori da un punto di vista della sicurezza. Ciò che è quanto meno noioso da digerire è la presenza sempre delle stesse irregolarità che potrebbero, veramente con poco sforzo, essere colmate in maniera definitiva.

E, guarda caso, è proprio lo stesso argomento di Animac. E questo darci ragione indirettamente riconosce la

nostra capacità professionale e va a favore di chi, all'interno, si dedica con serietà e dedizione alle problematiche di settore.

Naturalmente, esistono anche denunce più gravi che, se ne avremo l'occasione, porteremo alla conoscenza del lettore. Questo l'abbiamo fatto a titolo, diciamo così, accademico, allo scopo di evidenziare uno stato di fatto ormai consolidato tra alcuni degli addetti ai lavori. Ecco, allora, lo... sfogo.

"...Sugli impianti che si vanno a vedere, di solito non è stata verificata la valvola di sicurezza nei tre anni, non è stato seguito il manuale di uso e manutenzione per i controlli spessimetrici, non c'è lo scaricatore di condensa automatico o manca la valvola di fondo, i manometri spesso non funzionano o non sono installati o installati non correttamente..."

A buon intenditor...